

# “È come un terremoto” Un decreto anti-virus per aiutare le imprese

di Goffredo De Marchis e Roberto Petrini

**ROMA** – «Come un terremoto». Nel vertice di Palazzo Chigi Dario Franceschini lancia l'allarme per i riflessi sull'economia del coronavirus. Giuseppe Conte annuisce, Roberto Gualtieri spiega coi numeri gli effetti possibili sul breve e medio termine. Nel frattempo escono i dati Istat sulla produzione industriale e il quadro complessivo peggiora l'umore dei partecipanti alla riunione della mattina.

Il riferimento al terremoto è legato alle misure che bisogna prepararsi ad adottare per “isolare il virus” che contagia l'export e il turismo. L'idea è verificare i danni diretti alle aziende e immaginare per loro una corsia agevolata: dilazione dei pagamenti delle imposte, sgravi fiscali. Misure d'emergenza, come si fa nelle zone colpite dal sisma. Franceschini porta il grido di dolore del settore alberghiero: disdette a raffica e nessuna penale da far valere visto che le cause di forza maggiore (blocco dei voli) sono incontestabili. Ma c'è più del turismo: c'è il problema della componentistica, del made in Italy, della moda, dell'export, dell'aiuto che verrebbe offerto alle industrie per diversificare lo sbocco verso altri Paesi che non siano la Cina. Occorrono soldi, uno stanziamento speciale. E lo strumento legislativo. Giovedì, annuncia il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il Consiglio dei ministri valuterà l'ipotesi di un decreto ad hoc. Serve un impegno immediato, non si possono aspettare i tempi dell'agenda 2023 che pure ieri ha cominciato a fare i primi passi con il tavolo sul welfare.

Ai colleghi Gualtieri ha spiegato che l'epidemia, secondo le agenzie di rating, inciderà sul Pil della Cina

tra l'0,2 per cento e lo 0,7. «Fa una bella differenza». Se il calo sarà contenuto e, soprattutto, se l'epidemia troverà una soluzione in tempi brevi «l'effetto sull'economia globale dei primi sei mesi dell'anno potrem-

mo quasi recuperarlo nel secondo semestre». Ma chi può dire a che velocità viaggerà il virus? Quando sarà fermato?

Conte cerca di mantenere la calma. Stiamo compiendo una istruttoria ad hoc «per l'adozione di misure di contenimento degli effetti negativi dell'emergenza sul nostro sistema economico e produttivo», recita una nota di Palazzo Chigi. Da subito, come scrive su Facebook Gualtieri, è stato avviato un percorso per «individuare strumenti» capaci di contenere l'impatto dell'emergenza sul nostro sistema economico e produttivo «a partire da forme di sostegno all'attività e all'export delle aziende coinvolte». Si parla di garanzie assicurative tramite la Sace.

Lo spettro delle misure non è stato messo a punto ma per l'Italia l'emergenza sanitaria rischia di trasformarsi in una spinta verso la recessione anche se il governo conta sull'effetto di investimenti e operazione cuneo fiscale già varate. I cen-

tri studi stanno rivendendo al ribasso le stime del Pil dell'Italia che il governo ancora fissa allo 0,6 per cento: ieri è toccato all'Ufficio parlamentare di bilancio che ha ridotto la crescita a 0,2 (al netto degli effetti del coronavirus). Anche Fitch è scesa allo 0,2 per cento, mentre la Oxford economics la scorsa settimana, contabilizzando gli effetti dell'epidemia, ha previsto quota zero.

Sull'entità dell'effetto coronavi-

rus sull'Italia tuttavia non ci sono stime precise. Il governatore di Bankitalia Visco ha parlato esplicitamente, sabato al Forex, di «rilevanti rischi al ribasso» e di «impatto negativo». L'Europa è più colpita degli Usa: come nota un rapporto di **Intermonete**, si sta assistendo infatti ad un afflusso di fondi dal Vecchio Continente ai mercati statunitensi con relativo apprezzamento del dollaro. Tuttavia ieri l'Ifo, il centro di ricerca tedesco, ha rilevato che un calo del Pil di 1 punto in Cina provocherebbe una caduta di 0,06 punti in Germania, dunque un effetto piuttosto contenuto che per l'economia europea si arresterebbe allo 0,01. Alcuni Paesi come l'Italia hanno rapporti molto stretti con la Cina: ci sono 1.700 imprese italiane tra quelle che fanno prodotti finiti e semilavorati per il nostro Paese e quelle che producono per il mercato cinese. Tutte situazioni critiche a partire da quella della componentistica auto che rifornisce l'industria italiana.

In difficoltà il settore del turismo: l'Italia è la prima meta dei visitatori cinesi con 5 milioni di presenze. «Non dobbiamo lasciarci la testa, ma servono misure in grado di farci trovare preparati ad un eventuale ripresa, dopo la fine dell'emergenza, in occasione della festa nazionale cinese del 1° ottobre che, dopo il Capodanno, è la maggiore occasione di afflusso di visitatori in Italia», spiega l'ambasciatore Vincenzo Petrone, di-

*Scatta l'allarme nel governo che studia le misure fiscali per affrontare la nuova emergenza economica  
Giovedì l'esame al Consiglio dei ministri*

rettore della Fondazione Italia-Cina. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crisi nei vari settori

Variazioni tendenziali, dicembre 2019 indici corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat

Computer, elettronica					5,3	
Industrie alimentari, bevande, tabacco					2,9	
Altre industrie					1,1	
Prodotti farmaceutici di base e preparati				-3,0		
Attività manifatturiera			-4,2			
Industrie tessili, abbigliamento, pelli, accessori			-4,2			
<b>TOTALE</b>			<b>-4,3</b>			
Prodotti chimici			-4,9			
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria			-5,3			
Apparecchiature elettriche e non			-5,4			
Industria legno, carta, stampa			-6,6			
Fabbricazione mezzi di trasporto			-7,1			
Metallurgia, alcuni prodotti in metallo			-7,3			
Articoli in gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi			-7,5			
Fabbricaz. macchinari, attrezzature n.c.a.			-7,7			
Coke e prodotti petroliferi raffinati		-9,3				
Attività estrattive	-10,4					

## Il crollo della produzione industriale in Italia

Gennaio 2014 - dicembre 2019 (base 2015=100)



## Il calo in Europa

